

Poi riprendemmo la strada fiancheggiata da cespugli di more rosseggianti ancora fra il lucido fogliame. Ed ecco la cappella.

Ma entrati nel silenzioso sacello, invano cercammo la pietra tombale. Ci si disse che rifatto recentemente l'impiantito, la pietra su cui era scolpito il nome del temuto signore era stata trasportata in una piccola stalla vicina ove erano raccolte alcune pecore. Alla irruzione inattesa, queste belarono timidamente. Quel belato era la vittoriosa eco di altri belati propagatisi nella storia, dopoché il temuto signore di Ponti aveva finito di tosare le pecore del suo feudo.

Strano inno georgicamente funebre! Dai silenzi sepolcrali, il feudatario ha udito l'impercettibile rumore del lento rovinio che veniva dallo sfasciarsi dei castelli del Monferrato. Per questo forse egli volle scegliere quella tomba che più alta di una piramide egiziana, lo serbasse dal disfacimento di cose e di istituzioni.

Quando riprendemmo il sentiero della scesa verso l'elegante villino dell'ospite che ci attendeva alle radici del monte, il sole meridiano versava torrenti di luce e di calore sui grappoli occhieggianti qua e là tra il fogliame dei vigneti; e l'altissimo silenzio che regnava intorno pareva tutto in aspettazione dell'opera prodigiosa. Qualche foglia avvizzita calpesta sul sentiero, qualche effluvio di erba menta sfiorata da gonna femminile, la fronda di gelso ingiallita prematuramente, le vermiglie bacche fiammeggianti sui margini, qualche foglia di vite già rossa tra festoni gialli e verdi, i ciuffi di ginestre che paiono strane capigliature di teste umane dissepolte, i casolari dal grigio tetto vigilati dal fico enorme, i bianchi sentieri serpeggianti sui dorsi tufosi e sui burroni profondi e torvi come gironi danteschi, i sentieri della eterna marcia umana dannata al lavoro — tutto infondeva nell'animo una pensosa malinconia, un nostalgico desiderio di raccoglimento e di solitudine.

E mentre su quel sentiero venivano a morire le prime foglie avvizzite dalla brezza mattinata, ivi pure cadevano fiori e foglie sfrondate dall'albero delle mie illusioni...

Settembre 1910.

ARROW.

La combinazione termale

Per quanto ci viene riferito da persona indicata come uno dei componenti il nuovo gruppo esercente degli Stabilimenti Termali, questo non sarebbe ancora definitivamente costituito, essendovi anche, parrebbe, qualche divergenza sulla gratuità o meno delle funzioni di amministratore.

Dire oggi il nostro avviso in proposito sarebbe cosa prematura, data specialmente l'indole delicata

ed inattesa della nuova combinazione.

Riserviamo pertanto ogni giudizio a quando le cose saranno chiaramente definite.

L'Operetta al Garibaldi

Al Garibaldi agisce, omai da un mese, la Compagnia d'Operette Guido Giovannucci. Come va essa? Bene, se il pubblico, contrariamente alle sue abitudini, vi interviene ogni sera numeroso, vi si diverte ed applaude.

Il repertorio della Compagnia è infatti abbastanza vario e gli esecutori di esso sono in realtà bravini davvero.

Allo scanno direttoriale siede la gentile signora Annina Cappelli, la quale, sia detto ad onor del vero, fa dei veri miracoli, ma...

Ecco, io vorrei rivolgere alla signorina maestra Cappelli, maestra che io stimo moltissimo perchè intelligente e colta musicista, appassionata dell'arte sua, una domanda: crede Ella che allorché uno spartito è caduto nel dominio del pubblico — e cioè non è più sotto la tutela dell'autore, perchè quello spartito venne scritto da oltre un secolo — epperò la legge non può più intervenire, esso spartito non abbia diritto ad un'altra tutela, alla tutela di quanti amano e comprendono l'arte divina dei suoni? E lasciando che la gentile signorina risponda, o magari non risponda se crede, aggiungerò che proprio recentissimamente il capolavoro Rossiniano che mi spinge a questa chiaccherata ebbe gli onori della ribalta nella Città e nel Teatro che oserei dire più difficili del mondo: la città è Parma, il teatro è il Regio. Interpreti furono — nonostante la vecchiezza del giovanissimo spartito — Luisa Tetrizzini, Mario Sammarco, Umberto Macnez ecc. sotto la magistrale direzione di Cleofonte Campanini. Teatro zeppo, rigurgitante, plaudente, acclamante, delirante...

Tutto ciò dice che *Il Barbiere di Siviglia* non è né una zarzuela qualsiasi, né un vecchio rattrappito, cadente, ma è invece giovanissimo, nella pienezza del suo vigore se riesce a farsi eseguire da certi artisti, e se impone il rispetto e l'ammirazione ad un pubblico qual è quello del Regio di Parma. Nel *Barbiere* — è *La Gazzetta di Parma* che lo dice e non è la prima a dirlo e non sarà neanche l'ultima — il genio resiste al tempo, non solo, ma sembra dare ad esso sempre nuove ed ignorate delizie; è una eterna primavera che ride, che effonde ondate di profumi, che avvolge di una gaia e luminosa poesia.

Signora Cappelli, io sono convinto che tutti gli esecutori dell'unica recita di *Barbiere*, datasi sotto la di Lei direzione, abbiano fatto il loro meglio, tuttavia, se tra il pubblico non vi era qualcuno che tale concetto avesse già del *Barbiere* nessuno avrà potuto formarselo. Questa la mia modesta opinione.

Non è mica obbligatorio per una compagnia d'operette dare il *Barbiere di Siviglia*, tanto più quando essa può fare ottima figura, come del resto, è doveroso il dirlo, ha sempre fatto la Compagnia Giovannucci colle operette che richiedono meno dal palcoscenico e soprattutto molto meno dall'orchestra, la quale anche se ha un'ottima Direttrice e qualche elemento buono non può rendere molto, non fosse che per deficienza... numerica.

Eppoi, perchè voler privare il pubblico della prima donna brillante, quando questo ruolo vien coperto da una attrice-cantante squisita come la gentile signora Amelia Ronzi la quale sa darci colla stessa disinvoltura una elegante ed ammaliatrice *Anna Clavari*, una vispamente saltellante *Donna Juanita*, una vezzosa *Pimpirinella* od una *Nina* veramente ideale? Perchè impedire al buffo sig. Bovi Campeggi l'esplicazione delle sue belle e promettenti qualità nelle non facili parti di *Wun-Cin*, di *Podestà*, di *Alcade*, di *Fritellini* ecc.? Perchè mettere il simpatico sig. G. Giovannucci in panni che non può e non deve vestire, mentre può portare con effetto squisito quelli di *Bonassieu*, di *Barone Mirko Zeta*, di *Giacomone carbonaio*, di *Colonnello inglese* ecc.? Perchè far tacere quell'ottimo dicatore che è il direttore sig. Alfredo Ricci, elegante ed efficacissimo *Conte Danilo*, idiota *Michele* per eccellenza e *Marchese del Grillo* correttissimo?

Comprendo che a queste ultime domande si potrebbe rispondere che lo si fece per far sentire la bella voce della signa E. Cisterna, la quale seppe rendere bene la parte di *Rosina* e come attrice e come cantante; ma io aggiungerò che essa può figurare e egualmente bene nelle vesti di *Mimosa* ed in tutte le parti che richiedono voce e bel canto, ove con essa figurano sempre bene i tenori sigg. L. Gallotti e G. Brillarelli ed il baritono sig. G. Del Coco.

Da ammirarsi fu veramente il basso sig. F. Rossi che nelle vesti di *Don Bartolo* ha dimostrato sicurezza e capacità più di quanto non potrebbero di mostrare molti bassi comici del teatro lirico; del resto egli è sempre molto bene a suo posto in tutte le parti che fin qui ebbe ad interpretare.

Tra le seconde parti piacciono sempre la signorina Ines Cungi, il sig. A. Riccabono e gli altri dei quali ora i nomi mi sfuggono.

La Compagnia, sta per abbandonarci: ci auguriamo di riaverla tra non molto.

Ora verranno le marionette e... ben vengano, si diventerà così anche il mondo piccino.

Bibliografia

Cultura Montana - del Dott. Prof. G. Spanpani di pag. VII-424 con 171 incisioni, Milano 1910. Manuali Hoepli L. 4,50.

Al presente si va per buona ventura diffondendo ognora più la persuasione della necessità di ridurre a cultura più intensiva non solo le pia-

nure e i colli, ma anche le amplissime estensioni montane, che finora non solo sono quasi del tutto trascurate, ma tendono a ridursi affatto sterili e a ischeletrirsi.

E' della massima necessità che le montagne tornino a rivestirsi compiutamente di alberi e di piante erbacee; e in tal modo insieme colla quantità di legname la cui scarsità sempre più si fa sentire, avremo maggior copia di alimento per il bestiame che pur troppo diventa ogni giorno più raro e più costoso e mentre, dato l'aumento della popolazione e le migliorate sue condizioni, dovrebbe essere in continuo progresso.

Deve accogliersi con maggior plauso un libro il quale propugna la necessità di coltivare intensamente i terreni montuosi, impiantando o migliorando il bosco dove esiste o dove le condizioni lo richiedono, dando larga diffusione e grande onore ai prati e ai pascoli, un libro che dimostra non esservi contrasto fra cultura boschiva e foraggera, ma poter vicendevolmente giovare, che tratta del bestiame da allevarsi in montagna coi migliori risultati e in fine addita i provvedimenti che lo Stato ha già stabiliti per conseguire lo scopo di dare al paese boschi e pascoli.

Non v'ha dubbio che il volume *Cultura Montana* la cui compilazione dal solerte editore Comm. Ulrico Hoepli fu affidata al Prof. Dott. Giuseppe Spanpani, che da anni insegna con rara competenza tale materia, avrà ottime accoglienze e contribuirà validamente a rendere sempre popolare l'idea che la prosperità del nostro paese dipende dalla coltura intelligente d'ogni palmo di terreno così in pianura come sui monti.

Mercato delle Uve

25 Settembre

Uve nere Mg. 776 da L. 2 a 3,30
Media L. 2,65

26 Settembre

Uve nere Mg. 1736 da L. 2,25 a 2,75
Media L. 2,48

Moscato bianco Mg. 510 da L. 2,90 a 3
Media L. 2,99

27 Settembre

Uve nere Mg. 3781 da L. 2 a 3
Media L. 2,56

Moscato bianco Mg. 90 da L. 2,50 a 3
Media L. 2,88

28 Settembre

Uve nere Mg. 6069 da L. 2,10 a 2,95
Media L. 2,61

Moscato bianco Mg. 750 da L. 2,45 a 3,25
Media L. 3,03

Cronaca

Nozze — Domenica 25 corrente vennero celebrate le auspicate nozze della gentil signorina Amelia Vitta Zelman coll'egregio Avv. Giulio Lombroso di Verona.

La festa simpatica che univa con novello nodo le famiglie Lombroso e Vitta riuscì veramente splendida per concorso notevole di parenti ed amici, pei doni numerosi e cospicui,

Dott. CARLO BORMIDA di Dionigi - Medico-Chirurgo

Già interno per 2 anni alla Clinica per le malattie dei bambini della R. Università di Genova.

Già interno per un anno alla Clinica Ginecologica ed alla Clinica Chirurgica della R. Università di München. (Germania)

Abitazione ed ambulatorio col 1° Ottobre p. v. dalle ore 8 alle 9 e dalle 13 alle 14,30 nel palazzo del Cav. Toso, N. 2.